

Don Pierino tra umanità e carisma

Fede e opere

Nell'anniversario di nascita di don Ferrari presentato il libro che ne rilegge la vita



Gli autori. Onger e Gasparotti

■ «Un prete sul crinale fra normalità e straordinarietà, umanità e carisma, tradizione cristiana bresciana e discontinuità innovativa che aggiunge testimonianza ed efficacia al cammino di fede». È gremita l'Aula Magna del Centro pastorale Paolo VI di Brescia per la

presentazione del libro «Don Pierino Ferrari. La civiltà dell'amore» nell'anniversario della sua nascita - avvenuta il 13 ottobre 1929 - edito dall'Istituto di cultura «G. De Luca» per la storia del prete. A quattro anni dalla morte del sacerdote conosciuto per opere come Mamrè e Raphael, la corpora pubblicazione, oltre 400 pagine, ne vuole allargare la conoscenza, senza ritenerla così conclusa.

La coralità. Più voci, più angolature prospettiche, analoga passione per quella vita e l'eredità - cospicua, pesante e impegnativa - che lascia. Gli autori Cristina Gasparotti e Angelo Onger declinano gli intenti della pubblicazione: al movente iniziale di evidenziare la spiritualità trinitaria di quel sacerdote di formazione tridentina che accolse tutta la carica innovativa del Concilio Vaticano II, si sono affiancati, per completezza di approccio, la narrazione della vita e delle opere.

Mons. Gabriele Filippini e il prof. Giuseppe Scaratti, ne trattengono i profili sacerdotali ed umani. Don Osvaldo Migotti, nella veste di editore, snoccio-

la una frizzante testimonianza sulla sua frequentazione con don Ferrari fin dai tempi del Seminario e il lascito di attualità ministeriale che continua ad offrire anche al clero giovane. Stefania Romano, con grande passione, riannoda i diversi interventi nel segno della bellezza del dare concretezza temporale alle Beatitudini.

La fede che fa la storia. La sintesi dei messaggi proposti? Il coraggio del crinale, del rischio che va preso perché poggia sulla certezza della fede cristiana. Non un chiamarsi fuori, un voler stare ancora più dentro vivendo la discontinuità come un apporto ulteriore alla possibilità di mettere la fede al centro della vita che cambia e chiede innovative risposte ai bisogni attuali. Un atteggiamento proposto oggi come anticipazione della spiritualità e della pastoralità di Papa Francesco, allora colto nello spirito montiniano della civiltà dell'amore.

Sul crinale si dipanarono difficoltà e scontri non lievi. Ciò che ha fatto la differenza è stato l'essere totalmente prete bresciano di don Ferrari. Figlio della tradizione ottocentesca e novecentesca dell'impegno di promozione umana del mondo cattolico bresciano, volle traghettare quelle esperienze di fede vissuta nel 2000, realizzare opere di carità per rispondere alle esigenze di oggi con gli strumenti di oggi. Non pura filantropia, l'essere discepolo dell'amore di Cristo nelle difficoltà del mondo che si trasforma sotto i nostri occhi. //

ADALBERTO MIGLIORATI